Anno IV. N. 252 — Udine, Martedì Mercoledì 15-16 Novembre 1881 — Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
» semestre . . . . . » 17
» trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Prezzo per le Inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 30 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14 Udine

LA SITUAZIONE DEL PAPA
e l'ultima parola sulla questione romana

Col titolo *La situation du Pape et le dernier mot sur la question romaine* è comparso or ora a Parigi un opuscolo gravissimo. Lo scritto s'indirizza a tutti gli uomini sinceri, e particolarmente agli uomini politici, incaricati di provvedere ai veri interessi dei popoli. Esamina le condizioni presenti in cui trovasi il Papa, ricorda gli ammaestramenti del passato, invoca le lezioni del presente e dice che debbono preparare l'avvenire.

L'*Unità Cattolica* dice che l'opuscolo si divide in tre lunghi capitoli. Discorre nel primo del Papato, della sua indipendenza e della sua dignità; nel secondo di Roma e del Papato davanti la ragione e la storia; nel terzo del Papato e della nazione predestinata, ossia dell'indipendenza italiana e della sovranità temporale. Stabilisce in principio che il Papato ha un doppio diritto, il diritto di essere indipendente e il diritto di conservare la sua dignità; ed i Governi ed i popoli debbono difendere questi due diritti, imperocchè, diceva Adolfo Thiers, quando era presidente della Repubblica francese, all'Assemblea nazionale il 12 luglio 1871: « E' un gran dovere, un dovere supremo di mantenere la indipendenza della S. Sede. »

Gli stessi spogliatori del Papa hanno riconosciuto che egli dovea esser libero, e per nulla menomata la sua libertà. Visconti Venosta, il 7 settembre 1870, dichiarava ai rappresentanti d'Italia all'estero che il Re d'Italia « prendeva con confidenza in faccia dell'Europa e della cattolicità la responsabilità della protezione della Santa Sede: *de la sauvegarde du Saint-Siège.* » L'11 settembre 1870, il generale *Cadorna*, in un suo proclama agl'Italiani delle provincie romane, asseriva: « Voi saprete provare all'Europa che l'esercizio di tutti i nostri diritti può andar *unito col* rispetto, colla dignità e coll'autorità spirituale del Romano Pontefice. L'indipendenza della S. Sede resterà inviolabile in mezzo alla libertà civile. »

Il 2 settembre il guardasigilli Raeli assicurava l'Episcopato italiano, che « il Governo non permetterebbe giammai il menomo insulto alla Chiesa, ai suoi ministri ed all'esercizio del loro ministero spirituale. » — Vittorio Emanuele II l'otto settembre scriveva a Pio IX che « il Capo della Chiesa dovea conservare sulle rive del Tevere una Sede gloriosa ed indipendente da ogni sovranità umana; » e l'otto ottobre, ricevendo il plebiscito, « assicurava la libertà della Chiesa e l'indipendenza del Sovrano Pontefice. »

L'autore prosegue con una lunga serie di simili dichiarazioni, le quali produssero la legge delle guarentigie, e giustamente osserva che la promulgazione di questa legge « era la prima prova che il Papa aveva perduto la sua indipendenza. Da una parte si affermava che il Papa non dipendeva dal Governo italiano, e dall'altra si sottometteva il Papa ad una legge, ed il Capo della Chiesa veniva condannato ad essere discusso da un Parlamento composto di uomini ostili alla Chiesa, che si erigevano in giudici delle condizioni convenienti al Papato. » Quindi soggiunge l'autore di questo scritto:

« La legge delle guarentigie riuscì in teoria una *contraddizione* ed in pratica un'*impossibilità*. E' una *contraddizione* in quanto sottomette ad una legge il Papa che pretende di collocare al di sopra ed al di fuori di ogni legge; è un'*impossibilità*, perchè una legge non ha valore se non in quanto è applicata da uomini, che hanno l'intenzione formale di farla rispettare; laddove, tutta la politica del Governo italiano da venti anni in qua essendo stata precisamente la negazione del rispetto dovuto alla Chiesa ed al suo Capo, i ministri italiani non hanno l'autorità necessaria per ispirare ai rivoluzionari il rispetto d'una istituzione che il Governo fu primo ad insultare colle sue parole e co' suoi atti. »

A questo punto lo scrittore ricorda tre fatti gravissimi, l'uno avvenuto vivente Pio IX nel 1871, quando celebravasi il suo giubileo pontificale. Pio IX essendosi avvicinato alla finestra della sua camera ed i cattolici avendolo applaudito ne nacque un parapiglia, ed i cattolici stessi vennero arrestati e processati. Più tardi Leone XIII, nel giorno della sua elezione, fece interrogare il signor Crispi, allora ministro dell'interno, se l'ordine sarebbe guarentito, quando il nuovo Papa desse la benedizione al popolo raccolto sulla piazza di S. Pietro, e Crispi allora ministro, dell'interno, rispose che non osava guarentire il mantenimento dell'ordine (1). Il terzo fatto è avvenuto nella notte sopra il 13 luglio 1881, quando portavasi all'ultima dimora la salma venerata di Pio IX. Ora, che cosa risulta da questi fatti? Risulta risponde l'autore, che, « il Papa, nelle condizioni in cui presentemente si trova, non è più libero di comparire ad una finestra del suo palazzo senza essere una causa di tumulto e di disordini; risulta che il Papa non può benedire il popolo di Roma senza mettere a repentaglio la pubblica tranquillità; risulta che non può essere sepolto dopo la sua morte senza che si permetta alla feccia della società d'insultare la sua spoglia. E' questa dunque la libertà che il Governo italiano aveva promessa al Capo della Chiesa, prendendo possesso di Roma?

Epperò conchiude che il Papa è prigioniero *moralmente* e *materialmente*. E' prigioniero *moralmente*, perchè non può comparire dove dominano i suoi nemici, e consacrare le ingiustizie, le distruzioni, le empietà che hanno commesso. Non si può fidare di una libertà che vende costantemente violata; non può venir meno a tutte le proteste e condanne precedenti. Ed è inoltre prigioniero *materialmente*, come risulta dalla circolare diplomatica scritta dal Mancini il 27 luglio, nella quale egli apertamente dichiarò che, se il Papa uscisse e venisse applaudito, turberebbe l'ordine, offenderebbe le istituzioni nazionali, « e non si potrebbe rispondere in Roma della tranquillità pubblica ».

Epperò l'autore giustamente conchiude il suo primo capitolo così: « Si vorrebbe che il Papa si esponesse ad essere una causa involontaria di disordini per le vie di Roma? Si pretenderebbe che il Papa andasse ad offrire, spontaneamente, al governo italiano il pretesto di considerare come colpevoli, provocatori i buoni cattolici che acclamassero il Capo della Chiesa? E che Governo è quello il quale dichiara *come non è capace di mantenere l'ordine*? E come si può affidare ad un Governo che abdica fino a questo punto il suo potere, la più grande istituzione che sia sulla terra, il più alto interesse delle coscienze cristiane? Il Papa è dunque prigioniero *moralmente* e *materialmente*; esso ha ragione di dire che trovasi in una condizione inferiore a quella dell'ultimo cittadino del Regno d'Italia, condannato a domicilio coatto. »

(1) Il Crispi allora fingeva d'ignorare l'elezione del S. Padre Leone XIII, col pretesto che il nuovo Papa non ne avea informato il Governo italiano!

I lettori leggeranno certamente con interesse i seguenti estratti del gravissimo opuscolo:

All'interno (Massimo d'Azeglio l'aveva detto), la completa distruzione della sovranità temporale de' Papi, la proclamazione di Roma capitale, non hanno servito che a facilitare la strada « alla intronizzazione della demagogia ».

Il Re Vittorio Emanuele scriveva al Papa Pio IX, la vigilia dell'occupazione di Roma: « Il partito della rivoluzione cosmopolita aumenta di ardimento e d'audacia e prepara gli ultimi colpi contro la monarchia e contro *il papato*. Come Re cattolico... io sento il bisogno di prendere di fronte all'Europa ed al Cattolicismo la responsabilità... della sicurezza della Santa Sede ».

Volevasi far credere, che occupando Roma, il Governo metterebbe a posto il partito demagogico, mentre che, in realtà, è sotto la pressione d'un partito di disordine e di violenza che fu decisa la presa di Roma. Difatti, il partito demagogico, ha egli perduto forza? La monarchia è ella più solida dacchè occupa il Quirinale, che quando occupava il palazzo Pitti a Firenze? Il partito radicale, non ha egli, anzi, guadagnato terreno? Non si son forse veduti ministri usciti dalle sue file, difendere alla Camera Associazioni anarchiche, le quali si proponevano di celebrare la memoria d'un soldato fucilato per aver tradita la sua bandiera?

... Invece d'essere in istato di difendere il Papato contro le aggressioni del « partito della rivoluzione cosmopolita » la sovranità italiana ha molto da fare per difendere se stessa e, al dì d'oggi, sarebbe difficile l'affermare che si è più sicuri al Quirinale che al Vaticano. I *meetings* contro la legge delle guarentigie han posto in evidenza che il fine del partito demagogico è di colpire ad un tempo il trono e l'altare. S'è tanto detto al popolo che non bisognava lasciare al Papa una situazione privilegiata; s'è fatto servire il popolo a distruggere questa situazione; ed il popolo (o piuttosto quella parte del popolo che obbedisce alle ispirazioni anarchiche, e della quale il Governo italiano si è servito contro la Santa Sede) trova che i privilegi reali non hanno nessuna ragione di più di sussistere di quelli pontificali, e gli oratori dei *meetings* fanno sentire all'indirizzo della Monarchia delle minaccie che nulla hanno di rassicurante. Egli è che infatti, attaccando il Papa, s'è allontanata dal Governo italiano la gran massa conservatrice del paese; la Monarchia si è trovata in balìa della rivoluzione che dopo aver attaccata la tiara, si dispone a sopprimere la corona.

Aveva ragione, De Bonald, quando diceva: « V'hanno sempre gravi disordini laddove vi hanno grandi errori, e grandi errori laddove vi hanno grandi disordini ».

Dunque, il trionfo, più o meno prossimo, ma inevitabile, della democrazia all'interno, è una delle più dirette conseguenze della lotta che, in nome dell'Italia, è stata intrapresa contro il Papato.

Ma all'esterno, i danni di questa lotta non sono meno grandi. Un illustre vescovo, scriveva nel 1877: « La coscienza cattolica è inesorabile, su questo punto e, dal dì che il Papa sarebbe rovesciato, comincerebbe contro la rivoluzione italiana nel mondo intero cristiano, un'azione di eterna rivendicazione ». La rivoluzione ha creato all'Italia dei nemici in ogni paese; e questi nemici appartengono precisamente alle classi credenti, alle classi conservatrici, che possono essere più o meno influenti, a seconda de' varii paesi, ma che, in ogni caso, rappresentano una gran forza la quale è dannoso, per un paese, d'aver contro di sè.

Che cosa succederebbe il giorno in cui, in un certo numero di luoghi attualmente sottoposti alla influenza dei partiti avanzati l'elemento cattolico ed il conservatore, riprendessero vigore e ritornassero in possesso del potere?

Se la stampa liberale in Italia non ha potuto fare a meno di considerare quale smacco per la politica italiana il sopravvenuto riavvicinamento fra la Santa Sede ed il Governo di Berlino; se tale riavvicinamento è stato sufficiente un momento per fare alzare a certi fogli grida di spavento, che avverrebbe il dì in cui le nazioni cattoliche pervenissero a sottrarsi alle influenze rivoluzionarie e riprendessero la coscienza delle tradizioni loro e de' loro veri diritti?

Ecco una eventualità che non è forse troppo prossima, ma la cui astrazione sarebbe dannoso di fare — Montalembert aveva posto al conte Cavour questo inflessibile dilemma:

« Quando avrete occupata Roma, se voi opprimete il Papa senza che lo si difenda, è lui che non sarà più libero, ma se lo si difende, siete voi che non sarete liberi ».

Questa incertezza, questi danni all'esterno, sono del resto la diretta conseguenza di questa interna situazione che più sopra è stata analizzata.

Il Visconti-Venosta diceva un giorno alla Camera italiana, molto giustamente: « La nostra politica esterna subirà tutte le responsabilità della nostra politica interna ».

V'ha dunque per l'Italia, una situazione la cui gravità non può sfuggire a nessuno spirito veramente politico. Durante dieci anni si è sperato di poter dissimulare il vero; ma la logica inesorabile degli avvenimenti ha finito per dare completamente ragione a coloro, i quali consigliavano al governo italiano di rispettare la S. Sede ed i suoi diritti, Guizot diceva: « Quando un popolo è andato troppo oltre, il progresso, per lui, è di tornare addietro ».

Tutti coloro che amano veramente l'Italia, debbono augurarle questo ritorno verso la giustizia e verso le condizioni naturali della sua prosperità e della sua grandezza. Si risponde: E la demagogia? Quale non sarebbe il furor suo se la monarchia italiana entrasse in questa via di riparazione verso la S. Sede? Ahimè! ecco un ragionamento il quale pone il governo del re Umberto in un circolo vizioso.

Nel 1870, verso la metà di settembre, cioè a dire quindici giorni circa prima dell'occupazione di Roma, un prelato avendo avuto occasione di incontrare un personaggio politico italiano, gli dimostrò tutti gli inconvenienti che l'occupazione di Roma si sarebbe tirati dietro.

Il personaggio rispose che s'era ben posto mente a tutti questi inconvenienti, ma che bisogna andare a Roma ad ogni costo, per sodisfare le esigenze della democrazia. « E siete voi ben sicuro, notò allora il prelato, che la democrazia sarà sodisfatta una volta che le abbiate data Roma? Voi non fate che prorogare d'alcuni anni il dì della scadenza. »

Ora questo giorno s'avvicina ed ogni proroga sembra esaurita. Non ci si fermi alle apparenze. Nel 1849 la Repubblica fu proclamata a Roma, benchè la maggioranza della Ca[m]era non fosse affatto repubblicana. In Francia la Repubblica è stata fondata da un'assemblea composta d'uomini devoti al principio monarchico.

Sarebbe dunque tanto strano che un fatto simile potesse prodursi in Italia ove la sinistra è trionfante? La situazione dei capi di Stato diventa ognor più critica. Alessandro II ed il presidente Garfield, questi due grandi rappresentanti del potere sotto le due forme più opposte, hanno dovuto soccombere sotto il pugnale degli assassini. Il momento è dunque giunto di romperla coi partiti anarchici che non considerano i riguardi di cui sono oggetto che quali segni di debolezza e di spavento.

Il D'Azeglio lo diceva scrivendo al Panizzi: « Non sempre si può andare a braccetto colla Rivoluzione. »

Quanto alla monarchia italiana ella avrebbe una occasione stupenda di ricuperare il suo vero punto d'appoggio, separandosi, definitivamente dalla Alemagna sulla questione del papato.

Essa guadagnerebbe in una volta le simpatie della grande massa cattolica e conservatrice in Italia e del mondo intero; essa renderebbe alla nazione italiana il più gran servigio che possa esserle reso. Essa farebbe quello che il D'Azeglio consigliava a Napoleone III di fare quando gli scriveva: « Se l'imperatore ci libera da Roma capitale, sarà un gran servigio come quello di Solferino. »

Ma se ella esita ancora, se continua ad abbandonarsi alla corrente che la trascina verso l'abisso, giorno verrà che l'anarchia trionfante colpirà in uno il trono e l'altare. L'altare sarà rialzato con una nuova aureola di gloria, circondato da una nuova legione di martiri. Maculay ha detto: « Le più antiche dinastie sono nate da ieri, se le si paragonano al Papato.

Quanti troni non ha egli veduto nascere e perire, egli pieno sempre di gioventù e di vita. E quanti troni non vedrà egli sorgere ancora e sparire! Egli.... regnerà ancora senza aver perduto nulla della sua forza, quando il viaggiatore della Nuova Zelanda verrà in mezzo ad una vasta solitudine, a sedersi sovra un arco mezzo rovinato di un ponte di Londra, per disegnare le ruine di S. Paolo. »

Perciò il Papato riprenderebbe ben tosto il corso della sua storia gloriosa; ma la monarchia si sarebbe precipitata volontariamente in un abisso da cui probabilmente non uscirebbe più.

Forse la Provvidenza ha permesso che il Papa non lasciasse Roma perchè l'Italia

potesse essere anco una volta salvata dal successore di S. Pietro.

Ed invero è un fatto forse unico nella storia, perchè quando Roma è stata strappata ai Papi, i Papi hanno preso presto o tardi la via dell'esilio.

L'Italia ha ancora il tempo di profittare di questo beneficio della Provvidenza. Ma se la situazione attuale si prolunga, se non si rende a Dio quello che è di Dio, se il Papa si trova obbligato anco una volta di lasciare il Vaticano, la sua partenza farebbe precipitare gli eventi e la Monarchia non tarderebbe ad avvedersi che dopo essere stata incapace di proteggere il Papa, è impotente a difender se stessa.

Il sig. Bonghi, con la sua abituale penetrazione, indicava chiaramente le intenzioni della demagogia:

« Quelli che intraprendessero a strappare il papato dal suolo italiano » scriveva egli nel mese di agosto di quest'anno, « dovrebbero aspettarsi di essere gettati per terra dal loro sforzo stesso o a rivoltare intorno all'albero, sradicandolo, molta maggior quantità di terra che non avessero preveduto..... La sua ruina non sarebbe la sola che coprirebbe il suolo italiano; e forse i radicali hanno tanta fretta di distruggerlo perchè essi vedono e sperano che la sua caduta sarebbe seguita da vicino, in seno alla nostra patria agitata, da altre distruzioni che loro premono di più. »

Ma non è egli permesso di concepire un pensiero più soave? Non si può apporre un'ipotesi meno triste a questa realtà che diventa ogni giorno più dolorosa?

Perchè finalmente, dacchè, come capitale d'Italia, la città di Roma offre tutti gli inconvenienti, tutte le difficoltà insormontabili che sono state enumerate testè, si crede veramente che l'Italia sarebbe meno forte, meno rispettata, meno prospera, se restituisse al Papa, almeno col porto di Civitavecchia, questa capitale, circondata d'una vasta solitudine, che non rappresenta che un territorio dai 3 ai 400 mila abitanti.

Il *Deutsches Tageblatt* pubblica al posto dell'articolo di fondo una lettera da Costantinopoli secondo la quale da qualche settimana il Sultano è molto inquieto per la possibilità di un ministero Gambetta, il quale si dimostrò nella questione greca tanto turcofobo. Il Sultano teme più lui al Ministero che dieci eserciti nemici. Il corrispondente cita poi le seguenti testuali parole del Sultano ad Assim pascià: *La conseguenza immediata di un Ministero Gambetta, è per me un'azione vigorosa della Francia nell'Affrica settentrionale; gl'Inglesi l'aiuteranno, perchè ad un ravvivamento completo della situazione d'Oriente sono interessati tanto Gambetta che Gladstone. Io risponderò alla nomina di Gambetta coll'invio di tutte le forze militari disponibili a Tripoli ed in Egitto.*

L'ufficioso corrispondente da Vienna della *politik* smentisce la notizia di una lettera autografa diretta dall'imperatore Francesco Giuseppe al Papa intesa a dissipare eventuali inquietudini in occasione del convegno di Vienna. Il corrispondente dice però che l'ambasciatore presso il Vaticano è stato posto in grado di rispondere con dichiarazioni tranquillanti ai possibili dubbi del Vaticano ma non è probabile che abbia avuto bisogno di usare di questa facoltà perchè la Curia, e specialmente il cardinale Jacobini, *conoscono troppo bene i sentimenti dell'Imperatore perchè possano temere alcunchè dal convegno di Vienna.*

Scrivono da Vienna in data 12 novembre al *Daily Telegraph*: Le notizie dall'Italia non sono esattamente quali si sarebbero potute desiderare dopo la visita del Re a Vienna. Come una spiacevole conseguenza può menzionarsi il progetto di fortificare le coste dell'Italia meridionale, misura evidentemente dettata dall'apprensione di una guerra colla Francia. Un altro sintomo egualmente poco soddisfacente è l'aumento di attività dei radicali, che i ministri italiani quando furono a Vienna, rappresentarono come disarmati dal viaggio del Re. Queste predizioni non si sono realizzate, ed in questi ultimi giorni si sono ricevute notizie da diverse parti d'Italia della organizzazione dei Comitati irredentisti. Il linguaggio dei repubblicani italiani è più ardito che mai, e il rovesciamento della dinastia è ventilato più o meno apertamente.

La *Land League*

E LA *LAND COMMISSION* D'IRLANDA

Il governo inglese si è alfine deciso a ricorrere a misure energicamente repressive per metter fine all'agitazione irlandese. Dopo aver carcerato i principali capi della *Lega agraria* e fra gli altri lo stesso Parnell, ha finito col sopprimere la Lega stessa e messo una parte dell'Irlanda in istato d'assedio. Un esercito di oltre 30,000 uomini, oltre un corpo di 11,000 constabili organizzati militarmente, è incaricato di assicurare l'esecuzione di quelle misure di rigore.

Queste forze sono evidentemente più che sufficienti ad impedire qualsiasi tentativo rivoluzionario, e non sembra del resto che i fautori dell'agitazione agraria si mostrino disposti a ricorrere alla lotta colle armi alla mano. D'altra parte il governo nutre speranza di conciliarsi la parte moderata del popolo irlandese, a mezzo di concessioni accordate agli affittavoli in virtù del *Land Bill*. Il giorno stesso della soppressione della *Lega agraria*, il 20 ottobre, la sessione della commissione, incaricata della applicazione della legge, aprivasi a Dublino. Soltanto — cattivo presagio — il presidente della commissione, signor William Smith, ha iniziato i suoi lavori con un *lapsus linguae* che ha molto impressionato l'assemblea. « Dichiaro aperta, disse egli, la sessione della *Land League* » Dopo un primo movimento di sorpresa, il pubblico diè in una sonora risata, e l'autore di questo malaugurato *lapsus* si riprese soggiungendo tosto: « Dichiaro aperta la sessione della *Land Commission.* »

Dopo tutto, era facile e neppur troppo irragionevole lo sbaglio. Il regime che la *Land Commission* è incaricata di applicare fu tolto a prestito dalla stessa *Lega Agraria*. Le esigenze dei promotori del movimento agrario erano dapprincipio relativamente moderate: rendite modeste, affittamenti stabili e diritto nell'affittavolo di alienare il suo contratto.

Il governo inglese s'illuse fino a credere che facendo suo cotale programma ed incaricandosi di realizzarlo malgrado i reclami dei proprietari, riescirebbe a soddisfare gli affittavoli ed a togliere così ogni importanza alla *Lega Agraria*.

Era un'applicazione alla politica del principio della concorrenza. Ma la gara impegnata su questo terreno non era eguale fra il governo e gli agitatori irlandesi. Il governo, accordato il *Land Bill*, si lasciò andar subito all'ultimo limite delle concessioni possibili; taluno è di avviso che le abbia anzi oltrepassate. Figuriamoci! esso limitava senza indennità di sorta, il diritto dei proprietari, accordando alla « Commissione Agraria », pieni poteri nella fissazione degli affitti, riconoscendo inoltre negli affittavoli il diritto di cedere i loro contratti d'affitto senza il consenso dei proprietari. Rimproveratone da qualche amico, il sig. Gladstone aveva dovuto invocare a sua discolpa « la ferrea necessità della ragion di Stato. »

Ma gli agitatori irlandesi non eran tenuti a scrupoli di tal fatta; mentre il governo inglese trovavasi costretto a fermarsi al limite della rendita, nulla li tratteneva dal sopprimerla e dal battere in cotal maniera il loro concorrente sul terreno stesso sovra il quale erasi imprudentemente avventurato. E non han mancato al debito loro. Il 18 ottobre scorso la *Lega Agraria* lanciava un manifesto a stampa, su carta verde, colla firma dei suoi capi, e datato dalla prigione di Kilmainham e di Portland, incoraggiando gli affittavoli ad astenersi affatto dal pagare i loro debiti per affitti.

Si costituì a Dublino una associazione per soccorrere le signore proprietarie che non hanno da vivere perchè i loro fittaiuoli non hanno pagato i fitti da molto tempo. Presiedeva alla riunione l'Arcivescovo di Dublino e fu formato un Comitato per raccogliere le sottoscrizioni e distribuire i sussidi.

Governo e Parlamento

SENATO DEL REGNO

Il Senato del regno è convocato in seduta pubblica per giovedì, 17 novembre 1881, alle ore 2 pomeridiane.

Ordine del giorno:

1. Sorteggio pel rinnovamento degli Uffizi;
2. Comunicazioni del governo.

E successivamente riunione degli uffizi per la loro costituzione e per l'esame dei seguenti progetti di legge:

a) Stato degli impiegati civili;

b) Derivazione delle acque pubbliche e modificazioni dell'art. 170 della legge 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche;

c) Abolizione di alcuni diritti di uso nelle provincie di Vicenza, Belluno ed Udine, denominati di erbatico e pascolo;

d) Modificazione della legge 3 luglio 1871, relativa ai magazzini generali.

Notizie diverse

E' molto probabile che l'onor. Depretis presenti in breve alla Camera il progetto di legge per la ricostituzione del ministero del tesoro.

— Si continua a dire che col Sella possono accordarsi il Villa e il Coppino nell'intento di abbattere il ministero.

— Furono presentate alla presidenza del Senato varie interpellanze sulla politica interna ed estera.

— Si assicura che non sarà soltanto il senatore Alessandro Rossi che contrasterà al Senato il trattato di commercio colla Francia, propugnando idee protezioniste.

— Confermasi che Mancini insiste perchè si addivenga alla nomina dell'ambasciatore a Parigi; il ministero solleciterà la scelta della persona, ma tal cosa riesce difficile, dopo la deliberazione di non mandarvi il senatore Alfieri.

— La Commissione generale del bilancio interpellerà l'on. Magliani sopra le diverse somme stanziate nei bilanci per la completa estensione degli organici, mentre erasi provveduto a tutto col milione votato in primavera.

— La Commissione generale del bilancio nella sua riunione mise in campo la questione delle maggiori spese approvate con decreto reale, richiamando l'ordine del giorno della scorsa sessione che le biasimava. Depretis, Zanardelli e Magliani sono invitati alla riunione d'oggi per dare schiarimenti, in seguito ai quali delibererà se debba ripresentare la mozione di biasimo ovvero accordare il *bill* di indennità.

— L'on. Berti presenterà un progetto di legge per il bonificamento di tutte le paludi del regno d'Italia. Vedremo se questo nuovo progetto avrà la sorte di quelli presentati già da altri cinque ministri, che per un motivo o per un altro non ebbero neppur l'onore della discussione.

— Il generale Pianell insiste nel tener ferme le proprie dimissioni provocate dalla nomina di Cosenz a presidente del Comitato dello stato maggiore. Egli ha già ordinato la vendita dei suoi cavalli a Verona e si recherà ad abitare a Firenze.

— L'on. Baccelli ha disposto che tutti gli studenti liceali i quali hanno ottenuto la licenza d'onore, siano, a termine dei regolamenti esonerati dalle tasse universitarie, quando si trovino nelle altre condizioni dai regolamenti prescritte.

ITALIA

Sassari — La notte del 4 corrente una banda di malfattori composta di oltre 30 individui, penetrava nel villaggio di Mura assaliva la casa del sindaco Arrù, e del di lui cognato Rettore Maronzin. Il paese a cominciare dalla *Piazza Fontana*, era circuito dagli aggressori. La banda, arrivata alla casa del Sindaco, si fermò gridando e tirando fucilate contro la porta d'ingresso e le finestre del pian terreno e del piano superiore. Indi cercò tagliare a colpi di scure la porta e la finestra della stanza attigua alla sala d'ingresso. Il Sindaco levatosi dal letto s'armò di fucile e si mise di guardia alla porta per cui gli assalitori tentavano penetrare nella casa. In questo frattempo alla famiglia del Sindaco riusciva mettersi in salvo in alcune case vicine, uscendo da una finestra e attraversando il tetto della casa. Il sindaco intanto aspettava alla porta i grassatori, i quali riusciti a tagliare la finestra della stanza attigua all'ingresso, stavano per introdursi in casa. Non potendo far fuoco perchè disponeva di un colpo solo il Sindaco andò nel cortile e di là in casa del Segretario per prendere un fucile. Avutolo, andò nella strada cercando di svegliare con grida la popolazione, e si avviava alla Piazza Fontana, onde si poteano facilmente colpire i malfattori, quando due di questi trovavansi a guardia nel fondo della strada gli tirarono nelle spalle senza colpirlo. Non per questo si perdette d'animo il signor Arrù; sdraiatosi per terra, sparò contro le sentinelle assassine. Allo stesso tempo nella Piazza altri tre coraggiosi tiravano contro i ladri che tenevano assediate le case poste in vicinanza a quella del Rettore. La lotta fu viva, finchè i grassatori si diedero alla fuga chiamando a raccolta la banda. Così verso mezzanotte e mezzo fu sgombrata la casa del Sindaco. I ladri prima però di fuggire l'aveano svaligiata portando via da oltre 12 mila lire fra denaro e oggetti preziosi. Nel tafferuglio una donna affacciatasi alla finestra veniva ferita alla milza da un colpo di fucile in seguito alla quale cessava di vivere nel giorno successivo.

Venezia — Una truffa è stata commessa in questi giorni a Venezia, a danno del tribunale civile e correzionale.

Ecco il fatto.

Il 2 novembre un uomo alto, dell'apparente età d'anni 45, decentemente vestito, si presenta agli uscieri del tribunale e, qualificandosi per Lorenzo De Gerolamo, chiede se fosse arrivato per lui un mandato di comparizione dalla corte d'assise di Caltanissetta. Gli uscieri gli rispondono negativamente.

Il tizio se ne andò pe' fatti suoi.

Il giorno appresso la Procura del re, riceve da Milano un plico contenente l'annunciata citazione in perfetta regola.

Il tizio si ripresenta e gli viene intimata.

Quindi si reca dal Procuratore per dirgli ch'egli era nell'impossibilità di intraprendere il viaggio da Venezia a Caltanissetta, trovandosi affatto privo di mezzi. Il Procuratore fa richiesta al presidente del Tribunale, il quale ordina che sia versato al tizio l'importo di L. 78.50 per l'indennità del viaggio...

Il versamento venne tosto effettuato e l'incognito spiccò il volo per ignoti lidi.

Alcuni giorni dopo il tribunale di Venezia, dovette convincersi ch'era stato gabbato da un astuto mariuolo.

Si constatò che le assise di Caltanissetta non avevano mai sognato di citare quel tizio e che tutti gli atti erano falsificati.

Caltanisetta — Relativamente al disastro accaduto ieri l'altro delle miniere di Zolfo di Gessolungo presso Caltanissetta, il *Bersagliere* ha ricevuto il seguente telegramma particolare:

« L'infortunio è stato causato dalla di-
« scesa nella miniera degli operai con lumi
« che infiammarono il gas ivi accumulato.
« A causa della notte riuscirono inutili le
« opere di salvamento, stante il conseguente
« incendio, che minacciava le zolfare vicine.
« Confermansi 40 vittime fra bruciati, con-
« tusi ed asfissiati. Desolazione generale ».

Roma — Sabato sera furono arrestati a Civitavecchia, mentre imbarcavansi per l'America, novantadue contadini emigranti da Cassino, dove erano stati arruolati da un agente. Vennero tradotti a Roma e quindi rimpatriati.

ESTERO

Inghilterra

A Dublino, lo stemma dell'arcivescovo cattolico, posto sulla porta del suo palazzo fu, durante la notte, spezzato a colpi di martello. Questo oltraggio è senza dubbio una manifestazione contro l'ultima lettera pastorale dell'arcivescovo, il quale riprovava il programma della Lega: « *No rent!* (nessun fitto!) »

Germania

La *Germania* polemizzando colla *Kolnische Zeitung*, dice che il centro non vuol rinunciare alla potente mano del principe di Bismarck per riparare ai mali sociali, però egli deve dapprima far cessare interamente il conflitto ecclesiastico, se vuole che il centro lo appoggi.

Francia

Si telegrafa da Parigi alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Fu martedì è annunziata a Parigi una grande riunione di industriali protezionisti per protestare contro il trattato di commercio stipulato coll'Italia.

Però qualunque siano le opposizioni, il Gambetta è fermo a porre la questione di gabinetto sull'approvazione di quel trattato.

La Commissione della Camera francese pel trattato di commercio franco-italiano è riescita in maggioranza favorevole.

Serbia

L'arcivescovo scismatico metropolita di Belgrado fu revocato dalle sue funzioni in seguito a un Consiglio di ministri, presieduto dal principe Milan; ma egli si oppose ad essere spodestato e invocò l'intervento del ministro residente in Russia, Persiani, per essere protetto. Quando la Commissione di polizia si presentò al palazzo episcopale per intimargli di consegnare le chiavi e abbandonare il palazzo, egli vi si rifiutò, dichiarando che non cederebbe che alla forza; di più ha redatto una protesta scritta contro la violenza che gli era fatta invocando la Costituzione serba. Le autorità serbe non si arrestarono a tali proteste. Si fece una visita domiciliare e si trovò una vasta corrispondenza del prelato col generale Ignatieff, col principe Galitzine, col generale Koinaroff, col professore Maikoff od altri personaggi.

Si annunzia che tutti i vescovi scismatici di Serbia in seguito alla destituzione del metropolita Michele avrebbero intenzione di dimettersi.

DIARIO SACRO

Mercoledì 16 novembre

S. Teodoro martire

Cose di Casa e Varietà

Annunciamo con piacere che Direttore spirituale del nuovo Collegio GIOVANNI D'UDINE sarà l'Ill.mo e Rev.mo Monsignor Leonardo Zucco Canonico onorario e Vicario della Metropolitana d'Udine.

Diario del Signore per l'anno **1882**. È uscito dalla tipografia del Patronato il suddetto diario, ciò un opuscoletto di pagine 48 con copertina, e si vende al prezzo cent. 10 sia presso alla libreria tipografica nonchè alla cartoleria e libreria del signor Raimondo Zorzi.

Bollettino della Questura

del giorno 14 novembre

Gli ignoti. In Cividale la notte dal 9 al 10 rubarono 13 polli in danno di S. D.; in Pasian Schiavonesco la notte del 7 all'8 rubarono due polli ed un lenzuolo in danno di V. S.; e in Latisana l'11 corrente rubarono una pezza di tela (rigatino) del valore di circa lire 12 a danno di Z. G. e 40 chilogrammi di caffè del valore di circa lire 130 a danno del pizzicagnolo B. F.

Ferimento. In Mortegliano il 12 corr. A. P. ferì il proprio fratello P. con arma da taglio. Ignorasi finora l'entità della ferita.

Furto. Certo B. O. di Caneva fu derubato con destrezza di lire 1460 ad opera di C. G. che venne arrestato.

Giurisprudenza amministrativa. La sezione del Consiglio di Stato per gli affari interni, ad unanimità ha emesso il parere che il prefetto non possa revocare il suo visto dall'atto col quale il Sindaco, a norma degli articoli 104, 105 e 106 della legge comunale e provinciale, delega le sue funzioni di ufficiale del governo ad uno dei consiglieri o ad un elettore delle frazioni nelle quali dividesi il Comune.

La lotta contro i fumatori. Mentre a Parigi si è fondata una società di fumatori d'oppio, — il partito radicale del fumo — la società contro l'abuso del tabacco — ha emesso un premio di 100, tre di 200 e uno di 300 franchi per i fumatori... pentiti. Inoltre verranno per sua cura distribuite molte medaglie d'argento e di bronzo ai nemici del sigaro e della pipa.

Duecento trucidate. Un dispaccio di Cape-Coast-Castel ai giornali inglesi reca che il re degli Ascianti ha fatto trucidare 200 ragazze, per impastare col sangue vergine la malta che deve servire alla costruzione del suo palazzo!

Gli orologi eletrici. I meccanici ed i fisici si occupano già da gran tempo degli orologi elettrici e son riusciti a comporne di buoni, malauguratamente però troppo complicati e costosi. Per queste ragioni e specialmente per l'ultima queste macchine malgrado i loro pregi non si diffusero e non entrarono nella vita pratica.

Recentemente queste difficoltà furono superate dal sig. Lemoine che presentò all'Esposizione di elettricità tre tipi di orologio elettrico a pendolo, i quali congiungono ad una somma precisione grande semplicità di meccanismo e prezzo moderato.

Il principio fondamentale è il medesimo per tutti i tre sistemi. Un'elettro-calamita, che si magnetizza ad ogni passaggio della corrente, attira il pendolo; nel momento prestabilito la corrente cessa ed il pendolo ricade per compiere la seconda parte della sua corsa. Il modo diverso di applicazione di questo fatto costituisce la diversità dei tre tipi.

Il primo di questi chiamato *papilionomo* ha un pendolo che riceve un nuovo impulso da un elettro-calamita, soltanto allorchè la sua oscillazione e la sua velocità scemano al di là di un certo limite. L'organo che restituisce la forza di impulsione al bilanciere è una farfalla infissa sopra un'asta secondaria oscillante liberamente sul bilanciere.

Pel secondo tipo detto *asteronomo* la corrente elettrica agisce sul pendolo ad intervalli fissi, calcolati in guisa da restituire al pendolo stesso precisamente la forza di impulsione che perde nelle sue oscillazioni.

Il terzo a *scappamento commutatore* non differisce dal precedente che per la disposizione data al bilanciere perchè riceva l'impulso. Questi orologi sono di una precisione straordinaria e non richiedono altra cura tranne quella di ricaricare le pile a tempo debito cioè una volta all'anno. La pila trovasi in una cassetta mascherata dallo zoccolo o piedestallo dell'orologio; l'elettro-calamita riposa sul piedestallo.

L'uso di questi orologi a pendolo risparmia lo nolo della montatura della pulitura dei congegni e possono durare in azione un tempo più lungo della vita di un uomo.

Gli orologi elettrici del signor Lemoine saranno perfetti, non ne dubitiamo, ma in pari tempo crediamo fermamente che quelli presentati all'Esposizione Nazionale di Milano dai signori Zeda, Gerosa, Rosati e Casati, se non erriamo, sul medesimo principio di quelli dell'inventore francese, non stano a questi per nulla inferiori.

Insetti elettrici. E' stata data notizia alla società entomologica di due recentissimi esempi di insetti suscettibili di dare scosse elettriche. In una lettera della signora de Orey (di Groby) è descritta la scossa cagionata da uno scarafaggio della specie *Elateridae*, l'effetto della quale fu risentito fino al gomito. L'altro caso è quello di un grosso lepidottero dell'America meridionale. Il capitano Blakeney nel toccare questo animale ricevette una scossa così violenta, che perdette l'uso del braccio per qualche tempo e perfino la sua vita fu considerata come in pericolo.

Pacchi postali. Fra i molti quesiti che rispetto al nuovo servizio dei pacchi postali furono fatti alla Direzione generale delle Poste, sono notevoli le seguenti dichiarazioni:

1. Le carte manoscritte, quando non abbiano il carattere di corrispondenza, le opere periodiche e le stampe escluse dalla privativa postale possono essere spedite nei pacchi postali.

2. Le merci preziose possono spedirsi nei pacchi senza dichiarazione di valore non assumendo l'amministrazione, in caso di smarrimento, altra responsabilità che quella indicata dalla legge.

3. Che i bollettini di spedizione coi quali si accompagnano i pacchi dall'estero all'interno del regno, non devono essere sottoposti dagli uffizi doganali alla tassa di bollo.

4. Che i pacchi diretti ai sott'ufficiali e soldati dell'esercito e dell'armata, che per ragioni di servizio trovansi lontani dalla residenza del corpo, non devono essere colpiti dalla nuova tassa di rispedizione nel caso che dalla sede del corpo debbano i pacchi essere rispediti alla nuova residenza dei destinatarii.

Polvere di carne. Pel servizio dell'armata si tratta nel Belgio di addottare un prodotto il quale venne sperimentato in questi ultimi giorni da una Commissione di medici e farmacisti di Brusselle. E' una specie di polvere di carne leggerissima, un chilogramma della quale corrisponde a sei chilogrammi di carne fresca.

Questa polvere può paragonarsi al *pemmican*, una sostanza alimentare da molto tempo addottata dagli esploratori dei mari antartici e dai cacciatori americani.

L'impiego del *fleischpulver* (parola tedesca, che viene precisamente a significare polvere di carne) presenterebbe senza dubbio un gran vantaggio.

In una cassa di 86 centimetri di larghezza, se ne potrebbe contenere 470 chilogrammi, equivalenti a 2850 grammi di carne fresca, vale a dire 4700 razioni calcolando di 600 grammi la razione di campagna.

La esperienza ha dimostrato che col *fleischpulver* si poteva ottenere un brodo eccelente.

Libretti collettivi di risparmio. Dopo avere sentita nel suo parere l'avvocatura generale erariale, la Direzione generale delle Poste ha dichiarato, contrariamente a quanto erasi fin qui praticato, che d'ora innanzi, oltre alle ditte commerciali ed ai minorenni, potranno lasciarsi libretti di risparmio a favore di più persone in genere che si considerino riunite in comunione di risparmio, come operai, facchini, camerieri, ed anche privati riuniti in famiglia, purchè sui libretti sia esplicitamente dichiarato che una di esso e quale, rappresenta tutte le altre, presumendosi in ogni caso la qualità di rappresentante in chi fa il primo deposito che solo potrà fare quietanza di rimborso, mentre i successivi depositi possono esser fatti da chiunque degli associati. In questo caso nulla vieta che chi già possiede un libretto in unione, possa possederne anche uno affatto individuale.

ULTIME NOTIZIE

Un dispaccio da Berlino in data del 14 dice:

Nei circoli politici si assicura nuovamente che Bismarck abbia già da Varzin mandato all'imperatore la domanda di essere sollevato dalla carica di cancelliere. Dicesi però che l'imperatore non l'accorderà ed autorizzerà invece il cancelliere ad avviare serie trattative per raggiungere un accordo col Vaticano e col partito del centro.

Assicurasi che l'incaricato de Schlözer si recherà di nuovo a Roma negli ultimi giorni di dicembre. Dicesi che l'imperatore abbia consigliato Bismarck a modificare i progetti socialisti.

— Il casino cattolico di Praga tenne domenica una radunanza e votò una risoluzione tendente a chiedere al Parlamento la emanazione d'una legge che imponga il riposo delle domeniche e feste, esteso a tutti i cittadini dello Stato e limitante persino il servizio delle poste e dei telegrafi.

— L'Imperatore Guglielmo aprirà il *Reichstag* in persona.

— Domenica all'Alcazar di Lione, Revillon tenne una conferenza applauditissima intorno alla rivoluzione. Clemenceau, che presiedeva l'adunanza, propugnò in un lungo discorso la revisione della costituzione, concludendo la rivoluzione doversi compiere mediante le schede elettorali.

— La situazione dell'Irlanda peggiora sempre più: i conflitti e gli arresti sono ormai quotidiani.

Il ministero decise di mantenervi lo *statu quo* e di conservare Parnell in prigione.

La *Land-league* femminile costruisce delle baracche per ricoverarvi gli affittaiuoli che furono espulsi in seguito al rifiuto dei pagamenti.

Il principe Leopolbo duca d'Albany, figlio della regina, sposerebbe entro l'anno una principessa tedesca.

— Per consiglio d'Ignatieff, lo czar trasferirebbe quanto prima la capitale a Mosca.

— Il governo russo manifestò alla Serbia la sua disapprovazione nella vertenza del metropolita di Belgrado. Il metropolita destituito verrebbe nominato membro del santo sinodo russo.

TELEGRAMMI

Vienna 14 — *Reichsrath*. — Il ministro delle finanze presenta il bilancio pel 1882 ed espone la situazione finanziaria. Il disavanzo dopo alcune deduzioni, riducesi a 22,309,535 di fiorini e quindi 4,327,775 meno del 1881. Le spese totali pel 1882 aumentarono di 7,759,089, e le entrate di 23,436,846. Il disavanzo nella parte ordinaria del bilancio trovasi ridotto a 1,374,069 e quindi il disavanzo si riduce principalmente a spese straordinarie. E' sperabile che una parte importante del disavanzo potrà coprirsi mercè l'effettivo che trova nelle casse dello stato. Il ministro dice di conchiudere, che la vita economica dell'Austria si è sviluppata sempre più e dipende solo dai gruppi e da partiti accordarsi, rinunziando a particolari interessi per la riforma delle imposte dalla quale risulterebbe senza dubbio la loro equa distribuzione e l'equilibrio nel bilancio.

Parigi 14 — I negoziati per la formazione del gabinetto volgono alla fine. La combinazione ideata da Gambetta è quasi definitivamente fissata. Gambetta volle tener conto delle questioni di persone, di gruppi, ma volle anzi tutto formare un ministero omogeneo, che abbia un programma nettamente definito su tutte le questioni politiche, economiche e militari.

Roma 14 — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una nota sul viaggio dei sovrani a Vienna.

Dopo breve narrazione della partenza e dell'arrivo dice:

« Lo splendore delle feste date stupirà chi conosca la tradizione di magnificenza della casa d'Asburgo. — Ma ciò che deve maggiormente lusingare il popolo italiano è la squisita cordialità, lo speciale affetto dell'imperatore, dell'imperatrice, e della famiglia imperiale per il Re e la Regina, sono le continue dimostrazioni di riverente simpatia che la cittadinanza viennese diede agli ospiti augusti.

Dopo aver accennato, alle dimostrazioni del ritorno la *Gazzetta* prosegue:

« Siffatte dimostrazioni ripetute in Italia come nell'Austria-Ungheria furono tali da dimostrare, chiaramente che la visita dei Sovrani italiani alla Corte di Vienna avea realmente tradotto in atto il desiderio di pace e il sentimento di simpatia esistenti già fra i due paesi, le cui popolazioni rivaleggiarono in dimostrazioni di compiacimento per la affermazione di una più stretta amicizia fra Roma e Vienna.

« Ne furono prova specialmente i numerosi indirizzi trasmessi dai corpi elettivi del regno a Depretis, a Mancini a Vienna ed al Borgamastro di Vienna e il maggior numero che pervennero ancora al ministero dell'interno a Roma. Il popolo italiano mostrò di apprezzare come sempre i sentimenti del Re e le idee alte alle quali il suo governo erasi ispirato stringendo viepiù i legami di amicizia con l'Austria-Ungheria. A noi giova ricordare tutto ciò perchè convinti che l'avvenire darà ragione dei sentimenti manifestati in tale circostanza dai due popoli a comune utilità. »

Segue l'elenco delle 39 deputazioni e giunte, dei 63 sindaci e rappresentanti dei comuni, e delle 16 associazioni che inviarono telegrammi e indirizzi.

Parigi 14 — Assicurasi che Gambetta sottoporrà a Grevy la lista seguente: Gambetta presidente ed esteri, Waldeck Rousseau interno, Bert istruzione, Campenon guerra, Allaintargè finanze, Raynal lavori, Cochery poste, Cazot giustizia, Gonjard marina militare, Deves agricoltura, Proust arti ed industrie.

L'*Officiel* pubblicherebbe domani la composizione del ministero. Gambetta lo presenterebbe domani al parlamento.

Milano 14 — *Borsa* — Rendita italiana: 91,20 p. c., 91,20 f. m. — Oro, napoleoni, 20,48. — Obbligazioni lombarde, 290. — Incerta.

Parigi 14 — Grevy accettò il ministero presentato da Gambetta. I decreti firmerànsi probabilmente stassera.

La Camera occuposi della verifica dei poteri.

Il *Temps* constata che la formazione del grande ministero è abortita. Sembra che Gambetta non abbia messo l'estremo ardore per realizzarlo. D'altronde i personaggi che dovevano figurarvi, Freycinet, Say, Ferry, Challemel, non mostraronsi disposti a sacrificare in parte le vedute personali per entrarvi. L'impresa non era sufficientemente chiara ai loro occhi. Gambetta si risolse quindi a scegliere personalità meno spiccate, perciò più adatte a ricevere più impulso e ad appropriare le sue vedute.

Parigi 15 — I nuovi ministri si sono riuniti iersera per diferire le attribuzioni ai nuovi Ministeri e per istabilire un programma.

Gambetta lo leggerà oggi o domani alle Camere.

Lisbona 15 — Il ministero è così costituito: Fonter alla presidenza colle finanze, e la guerra; Tommaso Ribeiro agli interni, Vilhena alla giustizia, Serpa agli esteri Hyntre (?) ai lavori pubblici, Mello Urea alla marina.

CarloMoro *gerente responsabile.*

Notizie di Borsa

Venezia 14 novembre

Rendita 5 0[0 god.
1 genn 81 da L. 89,13 a L. 89 23
Rend. 5 0[0 god.
1 luglio 81 da L. 91,30 a L. 91,45
Pezzi da venti
lire d'oro da L. 20,47 a L. 20.49
Bancanotte austriache da . 217,50 a 218,—
Fiorini austr.
d'argento da 2,17,25 a 2,17,75

Parigi 14 novembre

Rendita francese 3 0[0	86,30
" " 5 0[0	117,17
" italiana 5 0[0	89,15
Ferrovia Lombarde	—.—
Cambio su Londra a vista	25.—.—
" sull' Italia	2 1[4
Consolidati inglesi	100,11[16
Turca	13,57

Vienna 14 novembre

Mobiliare	358,40
Lombarde	142,60
Spagnole	—.—
Austriache	—.—
Banca Nazionale	829.—
Napoleoni d'oro	9.37.—
Cambio su Parigi	46 85
" su Londra	118.50
Rend. austriaca in argento	77.80

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9.05 ant.
ore 12.40 mer.
ore 7.42 pom.
ore 1.10 ant.

da VENEZIA
ore 7.35 ant. *diretto*
ore 10,10 ant.
ore 2.35 pom.
ore 8.28 pom.
ore 2.30 ant.

da PONTEBBA
ore 9.10 ant.
ore 4.18 pom.
ore 7.50 pom.
ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 8.— ant.
ore 3.17 pom.
ore 8.47 pom.
ore 2.50 ant.

per VENEZIA
ore 5,10 ant.
ore 9.28 ant.
ore 4.57 pom.
ore 8.28 pom. *diretto*
ore 1.44 ant.

per PONTEBBA
ore 6.— ant.
ore 7.45 ant. *diretto*
ore 10.35 ant.
ore 4.30 pom.

Nuovo deposito di cera lavorata

I sottoscritti farmacisti alla **Fenice risorta** dietro il Duomo, partecipano d'aver istituito un forte deposito cera, di la cui scelta qualità è tale ed i prezzi sono moderati così da non temere concorrenze, e di ciò ne fan prova le numerose commissioni di cui furono onorati, e la piena soddisfazione incontrata. Sperano quindi che segnatamente i RR. Parroci e rettori di Chiese e le spettabili fabbricerie vorranno continuare ad onorarli anche per l'avvenire.

BOSERO e SANDRI

ANNO SCOLASTICO 1881-82

Avvicinandosi l'apertura delle Scuole della Provincia, il sottoscritto si fa un dovere d'avvertire i sig. Sindaci ed i Maestri di Scuola, che il suo negozio trovasi fornito di tutti gli oggetti scolastici secondo il programma scolastico 1881-82, il tutto a prezzi modicissimi.

N.B. Sui testi si accorda lo sconto del 10 0[0.

RAIMONDO ZORZI Udine.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

14 novembre 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	759.8	758.4	759.1
Umidità relativa	57	39	58
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	N	S.W	N.E
Vento velocità chilometr.	2	1	1
Termometro centigrado	9,3	13.8	7,7

Temperatura massima	15.4	Temperatura minima all'aperto	2.4
" minima	4.5		

ANTICA FONTE DI PEJO

È l'acqua più ferruginosa e più facilmente sopportata dai deboli. Promuove l'appetito, rinforza lo stomaco ed è rimedio sicuro nelle affezioni provenienti da un difetto del sangue.

Si può avere dalla **DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA** e dai farmacisti di ogni città esigendo sempre che ogni bottiglia abbia l'atichetta, e la capsula sia inciatarnevi in giallo-rame con impresso **ANTICA-FONTE-PEJO-BOGETTI.**

E CONTRO LE ZOPPICATURE
preparato nel Laboratorio Chimico Farmaceutico di ANGELO FABRIS
IN UDINE

L'esperienza pratica, associata allo studio sull'azione fisio-patologica de' singoli componenti, ha resa certa la efficacia di questo LIQUIDO, che da molti anni viene preparato nel nostro Laboratorio, e della cui benefica azione ci fanno prova le molte dichiarazioni fatte da esimi Veterinari e distinti allevatori. È un eccitante costituito di rimedi semplici, nelle volute dosi, perchè l'azione dell'uno coadiuvi l'azione dell'altro e neutralizzi l'eventuale dannoso effetto di alcuno fra i componenti.

Le frizioni eccitanti ed irritanti sono un pronto mezzo terapeutico nelle principali affezioni reumatiche, nelle leggiere contusioni, distensioni muscolari, distrazioni, zoppicature lievi ecc., ed in questi casi basta far uso del LIQUIDO disciolto in tre parti di acqua. In affezioni più gravi, in zoppicature sostenute da forti cause reumatiche e traumatiche il Liquido può usarsi puro, frizionando fortemente la parte, specialmente in corrispondenza alle articolazioni.

Prezzo Lire 1.50.

AVVISO

Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbrecerie eseguiti su ottima carta e con somma esattezza

È approntato anche il **Bilancio preventvoi con gli allegati**

Presso la *Tipografia del Patronato.*

COLLEGIO
GIOVANNI D'UDINE

Il giorno 16 del corr. novembre si aprirà in Udine il Collegio-convitto maschile, per i giovanetti di famiglie agiate e civili.

Il locale del Collegio, costrutto espressamente è in posizione aperta e salubre, mentre è vicino ai centri ed alla stazione ferroviaria.

I corsi d'istruzione che s'aprono per ora sono i seguenti:

Corso elementare superiore
Corso ginnasiale.

L'istruzione viene impartita secondo i programmi governativi, in ordine agli esami di licenza, da professori laici abilitati all'insegnamento con diploma governativo.

Oltre che l'istruzione obbligatoria sia per il corso elementare come per il ginnasiale, si daranno nel Collegio lezioni di lingua francese tedesca, di disegno e di musica.

La Direzione del Collegio tutto ha predisposto affinchè gli alunni non solo s'abbiano ad arricchire l'intelletto di utili cognizioni, ma formino il cuore a retti sentimenti di probità e di religione, e si abituino in pari tempo a quei tratti educati e gentili che si addicono alla loro condizione.

Si accettano anche studenti esterni colle condizioni esposte nel programma.

Chi desidera il programma del Collegio ne faccia domanda alla Direzione, Via Gorghi a S. Spirito Udine.

Il Direttore
SAC. GIOVANNI DAL NEGRO.

CURA PRIMAVERILE

CURA ESTIVA

Con approvato dall'imperiale e R. Cancelleria Aulica a tenore della Risoluzione 7. Dicembre 1858.

Sperimentate indubbiamente, effetto eccellente, risultato imminente.

Assicurato dalla Sua Maestà I. e r. contro la falsificazione con Patente in data di Vienna 28 Marzo 1819

L'unico rimedio di effetto sicuro per purificare il sangue si è:

Il tè purificatore del sangue

antiartritico-antireumatico di **Wilhelm.**

Purgante il sangue per artritide e reumatismo.

Guarigione radicale dell'artritide, del reumatismo, e mali inveterati ostinati, come pure di malattie esantemiche, pustuline sul corpo o sulla faccia, erpeti. Questo tè dimostrò un risultato particolarmente favorevole nelle ostruzioni del fegato e della milza, come pure nelle emorroidi, nell'itterizia, nei dolori violenti dei nervi, muscoli ed articolazioni, negli incomodi diuretici, nell'oppressione dello stomaco con ventosità, e costipazione addominale, ecc. ecc. Mali come la scrofola si guariscono presto e radicalmente, essendo questo tè, facendone uso continuo, un leggero solvente ed un rimedio diuretico. Purgando questo rimedio impiegandolo internamente, tutto l'organismo, imperocchè nessun altro rimedio ricerca tanto il corpo tutto ed appunto per ciò espelle l'umore morbifico, così anche l'azione è sicura, continua. Moltissimi attestati, apprezziazioni e lettere d'encomio testificano conforme alla verità il suddetto, i quali desiderandolo, vengono spediti gratis.

Si avverte di guardarsi dalla adulterazione e dall'inganno.

Il genuino tè purificante il sangue antiartritico antireumatico Wilhelm non si acquista che dalla prima fabbrica internazionale del tè purificatore il sangue antiartritico, antireumatico di Wilhelm in Neunkirchen presso Vienna, ovvero nei depositi pubblicati nei giornali. Un pacchetto diviso in otto dosi coll'istruzione in diverse lingue costa Lire 3.

Vendita in *Udine* — presso Bosero e Sandri farmacisti alla *Fenice Risorta — Udine.*

CURA INVERNALE

AVVISO INTERESSANTE

per le persone affette da

30 ANNI di ESERCIZIO

ERNIA

30 ANNI di ESERCIZIO

L. ZURICO, Via Cappellari, 4, Milano.

I tanto benefici e raccomandati Cinti Meccanico-Anatomici per la vera cura e miglioramento delle **Ernie**, invenzione privilegiata dell'Ortopedico signor **ZURICO**, troppo noti per decantarne la superiorità e straordinaria efficacia anche nei casi più disperati, sono preferiti dai più illustri cultori della scienza Medico-Chirurgica d'Italia e dell'estero come quelli che nulla ormai lasciano a desiderare, sia per contenere, come per incanto, qualsiasi **Ernia**, sia per produrre, in modo soddisfacentissimo, pronti ed ottimi risultati; è inutile aggiungere che tutto ciò si ottiene senza che il paziente abbia a subire la minima molestia, anzi all'opposto gode d'un insolito e generale benessere. Le numerose ed incontestate guarigioni, ottenute con questo sistema di Cinto, provano alla evidenza quanto esso sia utile alla umanità sofferente. **Guardarsi** dalle contraffazioni le quali, mentre non sono che grossolane ed infelici imitazioni, peggiorano lo stato di chi ne fa uso: il vero Cinto, sistema **Zurico**, trovasi solo presso l'inventore a **Milano**, non essendovi alcun deposito autorizzato alla vendita.

AVVISO

Avvertiamo i sigg. consumatori che oltre il DEPOSITO BIRRA DELLA RINOMATA FABBRICA DI PUNTINGAMA abbiamo assunto anche quello dell' ACQUA DI CILLI.

Si vende la sudetta birra anche in bottiglia in casse da 12 bottiglie iu sn.

FRATELLI DORTA

SCOPERTA

Non più asma, ne tosse, nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del dotor **H. Clèry**, di Marsiglia. — Scatola N. 1 L. 4. Scatola N. 2 L. **8.50.**

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e Comp. Milano e Roma
Vendita in Udine nelle Farmacie *Comelli, Comessatti* e *A. Fabris*